

AcquaViva News

Mensile di informazione della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

AcquaViva News - Registrazione Tribunale di Palmi nr. 66/1993

«Aspirate a cose grandi. Contagiate tutti con la testimonianza di fede».

Papa Leone XIV

Messa del Giubileo dei giovani - Tor Vergata



AcquaViva News: Pellegrini di Speranza nella Babele dell'Informazione



di **Vincenzo Leonardo MANULI**

Nella biblioteca di qualche collezionista, si conservano delle copie di AcquaViva, che lentamente sta iniziando a riprendere vita, in un mondo dell'informazione rivoluzionato, in un contesto di infodemia, in cui i progressi della tecnologia oggi scommettono più sul digitale che sulla carta stampata che ancora resiste eroicamente agli urti dei cambiamenti. Abitiamo una storia, e chi ci ha preceduto è stato pioniere infaticabile nel portare alla Chiesa e alla società il sapore della buona novella incarnata. Penso al compianto don Pietro Franco, questo editoriale inaugurale vuole essere un momento e un ringraziamento, anche nei confronti di chi ha continuato a crederci. Oggi aggiungiamo la parola News, quale sale e lievito per far fermentare la massa, una informazione possibilmente che faccia cultura, al cui centro c'è l'uomo nel suo *sitz im leben*. Eccoci pronti come famiglia nell'umile intento di continuare a far scorrere l'AcquaViva nella Chiesa particolare, sentinella del territorio, una presenza che interroga, prossima ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, alle famiglie, alle persone vulnerabili, consapevoli che la bellezza del territorio della Piana di Gioia è un microcosmo che osa gettare uno sguardo al di fuori, sempre con i piedi dentro alle problematiche che ci sfidano: la criminalità, la giustizia e la legalità, il mondo del lavoro, i giovani, il dramma della sanità, la piaga dell'usura, interpellando e provocando le istituzioni al rispetto della dignità umana, cuore della missione ecclesiale alla luce dell'Incarnazione. Considerando che la missione ecclesiale non è solo l'evangelizzazione ma anche promuovere tutto l'uomo, senza tirarsi fuori dalle dinamiche della storia, in punta di piedi intendiamo mostrare una logica diversa. Consci della fatica nella Babele dell'informazione, significativi, riproponiamo un pensiero e uno stile di "diversità" cristiana, in una società in continuo cambiamento e in cerca di punti di riferimento, non più cristiana e secolarizzata, indifferente e complessa. Occorre ripensare a gesti e parole che rimettano al centro la nostra fede in Gesù Cristo, *lumen gentium*, una testimonianza interrogante, testimoniale, sovversiva, nel Giubileo quali pellegrini di speranza, vivendo la paressia evangelica. Ascoltando lo Spirito, vogliamo disturbare il mondo e svegliare le coscienze, camminando insieme, nel rispetto della diversità ma nella "convivialità delle differenze" come amava ripetere don Tonino Bello.

IN QUESTO NUMERO

ACQUAVIVA NEWS: PELLEGRINI DI SPERANZA NELLA BABELE DELL'INFORMAZIONE

di Vincenzo Leonardo Manuli - PAG. 2

ACQUAVIVA NEWS: VOCE DI UNA CHIESA CHE ASCOLTA, COMUNICA E CAMMINA INSIEME

di Mons. Giuseppe Alberti - PAG. 3

LA COMUNICAZIONE NON È SOLO TRASMISSIONE DI INFORMAZIONI...

di Filippo Andreacchio - PAG. 4

UN PASSATO CHE NON SI SCORDA MAI

di don Alfonso Franco - PAG. 5

CHIESE GIUBILARI: IL SANTUARIO DEL SS. CROCIFISSO DI TERRANOVA S.M.

di Angela Caccamo - PAG. 6

INIZIAZIONE CRISTIANA: UN CAMMINO CHE PROFUMA DI CASA

di Nadia Macrì - PAG. 7

I DIACONI DELLA DIOCESI A SCUOLA... DI DOTTRINA SOCIALE

di Cecè Caruso - PAG. 8

MEDIO ORIENTE: POPOLI ALLA RICERCA DELLA PACE

di Redazione - PAG. 9

IL VECCHIETTO DOVE LO METTO?

di Padre Rocco Spagnolo ME - PAG. 10

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE. UN'ANALISI TRA CRITICITÀ E PROSPETTIVE.

di Mimmo Petullà - PAG. 11

RIPENSARE, RINNOVARE E RIMODULARE L'INIZIAZIONE CRISTIANA

di Redazione - PAG. 12

LA VOCAZIONE: UN DONO SPECIALE. COLLOQUIO CON IL NOVELLO DIAcono FILIPPO ATTANÀ

di Vincenzo Leonardo Manuli - PAG. 13

DAL CUORE DELLA DIOCESI DI OPPIDO- PALMI A ROMA: IL RACCONTO DI UNA PELLEGRINA AL GIUBILEO DEI GIOVANI

di Sofia Italiano - PAG. 14

IL SOGNO DI FARE IL GIORNALISTA: GIANCARLO SIANI (1959-1985)

di Vincenzo Leonardo Manuli - PAG. 15

PADRE IDÀ, UN CUORE CHE BATTE PER DIO E PER GLI UOMINI, IL LIBRO DI GIOVANNI RIGOLI

di Giovanni Rigoli - PAG. 16

AcquaViva News: voce di una Chiesa che ascolta, comunica e cammina insieme



Le parole
del Vescovo

**Mons.
Giuseppe ALBERTI**

AcquaViva News: una nuova partenza per diventare voce di una Diocesi che comunica, annuncia, orienta, riflette, discerne, propone percorsi, indica strade concrete di Vangelo vissuto e testimoniato nel nostro territorio.

Il progetto editoriale vuole viaggiare su più canali, in sintonia con i tempi nuovi che stiamo vivendo: reale e virtuale, cartaceo e digitale. Un doppio livello di comunicazione che cerca di intercettare tutti, senza esclusioni, giovani e anziani, persone di cultura e gente del popolo, uomini, donne e comunità, il territorio della Piana che coincide con la Chiesa diocesana.

Ci si è confrontati come équipe di redazione condividendo il desiderio di offrire uno sguardo sulla realtà, un pensiero per dare chiavi di lettura, una visione illuminata dal messaggio cristiano per interpretare il presente. Non si tratta semplicemente di riportare, in modo cronachistico, fatti che succedono tra noi, piuttosto di aiutare a cogliere il senso degli avvenimenti per comprendere da dove vengono e verso dove ci portano. L'intenzione è allenarci a una capacità critica che sa discernere, distinguere ciò che giusto da ciò che non lo è, imparare a valutare ciò che succede nel suo contesto, incontrare persone con la loro storia.

Prima di tutto è importante metterci in ascolto: chi comunica non inventa ma condivide, scrive perché racconta, mette insieme il vissuto di una comunità, spesso dà voce a chi non ha voce. L'attenzione al 'target' per noi sarà prioritario, i nostri destinatari saranno la fonte della nostra ispirazione, i protagonisti di queste pagine: parrocchie e territorio, vita ecclesiale e realtà sociale, sfide del presente e problemi antichi, cultura ed arte, feste e tradizioni, una rinnovata inculturazione del Vangelo in un mondo che cambia, anche tra noi.

L'auspicio è di riaprire una finestra sulla Diocesi e i suoi paesi, uno spazio per riannodare un dialogo che sia costruttivo, capace di far parlare le cose belle e aiutare a leggere in profondità ciò che chiede sguardo più attento e riflessivo.

Ci piacerebbe fare passi con voi, crescere insieme, numero dopo numero, condividere un pensiero, abitare lo spazio in queste pagine per costruire una rete che ci sostiene e ci fa sentire veramente 'insieme'. Nel contesto individualista e frammentato in cui ci troviamo a vivere, questo strumento potrebbe veramente diventare 'acqua viva' per un cammino di Chiesa che fa della comunicazione un mezzo per vivere una concreta e capillare sinodalità.

AcquaViva News



Il progetto editoriale vuole viaggiare su più canali, in sintonia con i tempi nuovi che stiamo vivendo: reale e virtuale, cartaceo e digitale.

Mons. Giuseppe Alberti

#Comunicare

La comunicazione non è solo trasmissione di informazioni, ma è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto



di Filippo ANDREACCHIO

Con grande gioia e gratitudine, l'**Ufficio Comunicazioni Sociali** diocesano dà il benvenuto alla nuova edizione di **AcquaViva News**, frutto di un cammino condiviso, di ascolto e di discernimento, volto a rispondere con creatività e responsabilità alle esigenze comunicative della nostra Chiesa diocesana. Nel tempo in cui viviamo, la comunicazione non può più limitarsi a essere semplice veicolo di notizie: essa è ormai **luogo teologico**, spazio abitato, ambiente che forma mentalità e relazioni. Papa Leone XIV, raccogliendo l'eredità di Papa Francesco, ci ricorda che comunicare significa **costruire cultura**, tessere legami, generare contesti — reali e digitali — dove le persone possano incontrarsi davvero, confrontarsi, maturare una visione cristiana della realtà.

In questo scenario, l'**intelligenza artificiale** rappresenta al tempo stesso una **promessa e una sfida**. Se da un lato offre strumenti nuovi per accedere al sapere, facilitare la comunicazione e ampliare l'annuncio del Vangelo, dall'altro ci interpella profondamente sul senso dell'umano, sulla verità, sulla libertà e sull'autenticità delle relazioni. Le tecnologie non sono neutrali: è nostro compito, come cristiani, imparare a **discernere**, camminare insieme con spirito sinodale, affinché anche questi nuovi strumenti diventino alleati di un'evangelizzazione rispettosa e profonda, e non portatori di alienazione o solitudine.

"AcquaViva News" nasce per essere **un piccolo ma concreto segno di questa speranza**: un canale di prossimità, riflessione e dialogo che ci aiuti a vivere il tempo presente con occhi aperti, cuore credente e mente critica. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questa nuova partenza.

Camminiamo insieme. Comunichiamo insieme. Cresciamo insieme.



APPUNTAMENTI DIOCESANI

SETTEMBRE

- Mer 24** • Assemblea docenti IRC
- 26-28** • Giubileo Catechisti - Roma
- Sab 27** • Convegno Missionario Oasi della Misericordia - S. Martino
- Dom 28** • Giubileo Diocesano Confraternite

OTTOBRE

- Ven 3** • Giubileo Mondo educativo e dello sport
- Sab 4** • Inaugurazione sportello antiusura Casa del Laicato Mons. Luciano Bux Gioia Tauro
- Dom 5** • 111ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato - Colletta obbligatoria
- Ven 10** • Percorso formazione per accompagnatori genitori impegnati nell'Iniziazione Cristiana - Uff. Famiglia
- Sab 11** • Anniversario Dedicaione Cattedrale
- Giubileo Presbiteri e Diaconi Oppido Mamertina
- Presentazione "Allegoria della Speranza" - Museo Diocesano
- Esperienze giovani al Giubileo PG
- Dom 12** • Giornata Famiglie al Museo



Scopri tutti gli appuntamenti sul nostro sito diocesano www.diocesioppidopalmi.it

UN PASSATO, CHE NON SI SCORDA MAI



di Alfonso FRANCO

Il nostro Pastore, Mons. Giuseppe Alberti benemerito, ha smosso le acque stagnanti della nostra Chiesa locale, per ciò che concerne in genere il problema della cultura e in specie il tema delle comunicazioni sociali, che devono inderogabilmente andare a passo con i tempi, altrimenti il Vangelo rimane "ristretto" in ambiti "ristretti", mentre il mandato divino suona diversamente: "Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a TUTTE LE GENTI", quindi non solo ai piccoli nostri gruppi ecclesiali. Per tale motivo il nostro Vescovo ha voluto "risuscitare" il glorioso periodico diocesano sorto al tempo dell'indimenticabile Vescovo, Mons. Domenico Crusco, e del suo inimitabile Vicario Generale, Mons. Bruno Cocolo, che vollero dar vita al periodico Diocesano "AcquaViva-Notizie" e "AcquaViva-Cultura", quest'ultimo periodico trimestrale in formato rivista, inviata a tutte le Università italiane e da esse molto gradita e apprezzata.

La comunicazione è la funzione fondamentale del linguaggio attraverso cui si sviluppano i rapporti interpersonali. Esattamente, comunicando, gli uomini accentuano e potenziano la propria individualità e realizzano la propria progettualità. Questa è la vera comunicazione. Purtroppo nel mondo attuale c'è una subordinazione sistematica dell'uomo al messaggio, mentre l'uomo dovrebbe esserne sempre al centro della comunicazione.

Per tal motivo non si elogia mai abbastanza quanti, attraverso i mezzi di comunicazione sociale, nel nostro caso, il lancio di un periodico diocesano, propongono la cultura, e in specie, la cultura cristiana, che è, per sua natura, tutta sostanza e niente scarti o scorie di vario genere. Il Vangelo è verità e non dobbiamo aver timore di proclamare la verità e di condannare le ingiustizie, da qualsiasi parte provengono, ovviamente nel rispetto delle persone e delle loro opinioni, anche se da noi non condivise.

Certo il passato è passato e non c'è più, né si può far ritornare. Ma Sant'Agostino, quando parla del tempo in due capitoli centrali delle "Confessioni", ci viene in aiuto, insegnandoci che il passato noi lo possiamo rendere presente con la memoria. Ecco che quel passato, ora ridiventa presente e rinasce AcquaViva-Notizie. Un plauso al Vescovo e al neo Direttore Responsabile Don Leonardo Manuli. Un consiglio, Don Leonardo: Direttore



Foto: Prima pagina di **Acqua Viva Notizie** Novembre 2008

significa che sei tu a dirigere il tutto, Responsabile significa che in ogni caso è sempre tua la responsabilità. Rendo ora presente la struttura del passato periodico, stampato in tipografia, sia perché i costi della tipografia venivano azzerati dalle copie che prenotavano le Parrocchie in base al numero degli abitanti, sia perché una copia arrivata a casa era sotto gli occhi di tutta la famiglia.

Ed ora permettetemi di ricordare la struttura del "vecchio" periodico diocesano.

In base agli articoli veniva impostato il giornale. Prima il contenuto, poi il contenente, come è ovvio. Don Pietro, mio fratello, in proposito, era un genio. Gli unici che avevano il compito di controllare il contenuto degli articoli e la posizione da occupare nelle pagine del giornale erano esclusivamente i due Direttori. Neppure noi collaboratori potevamo metterci bocca. Io, in particolare, essendo Vicario Episcopale per la Cultura, volendo, potevo dare il mio giudizio, ma non mi sono mai permesso di metterci lo zampino. Su questo punto il Direttore dev'essere intransigente. Solo quando e quanto scrive il Vescovo non deve passare al vaglio neppure del Direttore. Si pubblica e basta! Non dimentico mai di citare un celebre detto di San Giovanni Paolo II: "La dignità di un uomo si commisura dal grado della sua cultura". Non per nulla gli antropologi moderni amano definire l'uomo un essere culturale più che un essere naturale, perché l'uomo è un progetto divino che si autorealizza progressivamente, nutrendosi di cultura, e offrendo cultura nei suoi rapporti interpersonali. Un mezzo validissimo di offrire cultura può e dev'essere, pertanto, il periodico diocesano, che costituisce un strumento validissimo di nuova evangelizzazione. Il Clero, soprattutto, dovrebbe considerare suo dovere morale e pastorale la risoluzione del seguente dilemma: Visto che la gente non sta venendo come prima da noi, noi, Chiesa particolare, andiamo dalla gente (Chiesa in uscita). Soddisfacendo così il mandato categorico del Divino Maestro. "Insegnate a tutte le genti!", a chi da buon cristiano vive la vita sacramentale e a chi snobba finanche la frequenza domenicale della partecipazione alla Santa Messa, ma anche a chi non la pensa come noi, non come imposizione, ma come proposta di vita evangelica.

#Chiese Giubilarie

Il Santuario del SS. Crocifisso di Terranova S.M.



di Angela CACCAMO

AcquaViva News

Il nostro viaggio nelle Chiese Giubilarie della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi inizia dal Santuario del SS. Crocifisso a Terranova S.M. che parla non solo di spiritualità, ma anche di arte e storia. Questo piccolo borgo immerso nel silenzio delle colline un tempo affascinante e importante Contea dei D'Angiò circondata da numerosi casali "I Casali di Terranova", e successivamente elevata a ducato dalla famiglia Grimaldi, è oggi meta di tanti pellegrini spinti dalla devozione al SS. Crocifisso. L'effigie lignea viene fatta risalire tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500, una storia mista di fede e di mistero. Durante le incursioni dei saraceni nei territori calabresi, questi cercarono di distruggere la statua gettandola nel fuoco, la statua non si consumò e assunse però un colore nero che resta come simbolo di resistenza e di fede. L'importanza di questa devozione è talmente alta che il paese si fregia del titolo di "Città del SS. Crocifisso". Ed è qui, ai piedi del Crocifisso nero, che avviene l'incontro: alzando lo sguardo, all'arco trionfale, si legge l'antico motto, "Ave Crux Spes Unica", un messaggio profondo che riconosce nel Crocifisso la fonte di salvezza e redenzione, si carica di attualità alla luce del Giubileo della Speranza, che ci invita a riscoprire la forza dell'amore di Cristo. Dalla Croce possiamo vedere l'inizio di un cammino nuovo fatto di perdono, riconciliazione e di pace. Quando si parla di Giubileo l'immagine che affiora nella nostra mente è quella dell'attraversamento della Porta Santa che rappresenta l'inizio di un cammino verso la speranza e segna un passaggio interiore, silenzioso, intimo, capace di portare dei cambiamenti profondi e radicali. Sulla soglia della porta del Santuario incontriamo il rettore, P. Pasquale Carnovale, Missionario dell'Evangelizzazione. L'opera dei Missionari dell'Evangelizzazione, fondati dal Servo di Dio P. Vincenzo Idà, continua ad essere presenza costante in questa terra, che accoglie, conforta e sostiene i suoi fedeli abbracciandoli spiritualmente in ogni momento di bisogno, con semplicità e carità. P. Pasquale ci racconta come viene vissuto questo giubileo dalla comunità e dai pellegrini che giungono al Santuario.



Foto: Archivio Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesano - © 2025

«Ogni pellegrino che arriva al Santuario del SS. Crocifisso, - spiega il rettore, P. Pasquale Carnovale -, trova un luogo immerso nel silenzio, lontano dai rumori e dal frastuono, quindi, adatto al raccoglimento. Trova la massima disponibilità da parte dei PP. Missionari dell'Evangelizzazione per ascoltare le confessioni e dare sempre una parola di conforto».

A parlarci di speranza c'è anche Lei, la Madre, Donna di speranza per eccellenza, che sta lì ai piedi della croce presenza silenziosa ma che resta con forza, speranza che non vacilla. E la Chiesa parrocchiale, dedicata a Maria santissima Assunta, simbolo luminoso della redenzione, ci ricorda che Lei assunta in cielo è il segno concreto della speranza che vince la morte. All'interno sono custodite delle magnifiche opere d'arte, veri gioielli, spicca tra le molte opere la scultura in marmo di Santa Caterina d'Alessandria, e ancora, la Madonna col Bambino detta "Madonna della neve" ma ribattezzata "Madonna delle Rocce" dal noto critico d'arte Vittorio Sgarbi, come anche il San Sebastiano che oggi è custodito nel Museo Diocesano, ma che è stato esposto al prestigioso Museo del Louvre, che sono state oggetto di vivo apprezzamento da Sgarbi nella sua visita a Terranova.

Terranova S.M., è un luogo che parla con forza di speranza, che nasce nel silenzio della Croce, un silenzio che non fa rumore, ma che è vicinanza, comprensione, ascolto vero, senza bisogno di parole. Ed è questo il senso del Giubileo: riscoprire e risvegliare la speranza che entra in punta di piedi nel cuore degli uomini, lo consola e lo illumina, che nasce dall'incontro con Cristo Crocifisso.

Iniziazione cristiana: un cammino che profuma di casa



di Nadia MACRÌ

Quante volte abbiamo parlato di iniziazione cristiana? Ma sappiamo davvero che cos'è?

Non solo un insieme di incontri, tappe e sacramenti da "completare", ma un vero cammino per diventare cristiani, per entrare con consapevolezza nella vita della Chiesa, per imparare a vivere alla luce del Vangelo.

Non è un corso da superare, né un obbligo da compiere. È un dono che si riceve, un invito a entrare in una storia d'amore antica e sempre nuova.

L'iniziazione cristiana è come un abbraccio lento e profondo: ci accoglie, ci accompagna e ci introduce a un mistero più grande di noi, quello dell'amore di Dio. È un itinerario che coinvolge tutta la persona, non solo la mente ma anche il cuore, non solo i bambini ma anche le famiglie, le comunità, i catechisti.

I sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia sono le tappe visibili di questo percorso, ma il vero centro è l'incontro con Cristo, vivo e presente, che chiama ciascuno per nome. Accompagnare i ragazzi, i genitori, gli adulti in questo cammino è una delle missioni più belle della Chiesa. Si tratta di fare spazio, ascoltare, camminare insieme. Non servono risposte perfette, ma cuori che si lasciano toccare.

Eppure, spesso il rischio è quello di trasformare l'iniziazione cristiana in una "preparazione ai sacramenti", con uno stile scolastico, orari rigidi e formule fisse. Così facendo, rischiamo di smarrire il senso profondo di questo tempo: formare discepoli, non solo trasmettere nozioni.



Foto generata con l'ausilio dell'A.I.

Era il 4 luglio 2005 quando don Andrea Fontana, durante una intensa tre giorni catechistica a Palmi, ci consegnava parole che ancora oggi suonano profetiche e vere. Con forza e chiarezza, ci metteva in guardia da un rischio che continua ad attraversare le nostre comunità:

«Mentre spesso noi facciamo proposte di "preparazione ai sacramenti" con carattere scolastico, sia per quanto riguarda i tempi (un'ora alla settimana) sia per quanto riguarda la forma (testi, quaderni, iscrizioni...), la catechesi dell'iniziazione cristiana è un cammino per diventare cristiani ed entrare nella comunità».

Sono passati vent'anni da quelle parole, eppure – se ci fermiamo un attimo a riflettere – forse siamo ancora fermi lì. Come se quella consapevolezza, tanto chiara sul piano teorico, facesse ancora fatica a tradursi in scelte pastorali coraggiose e concrete.

Ogni giorno però è buono per ripartire. Ogni tempo è favorevole per seminare di nuovo. Non si vede subito il frutto. Spesso ci si scoraggia per l'apparente aridità. Ma chi semina sa che il terreno è buono, perché custodito dalla grazia. È l'atto di chi crede che ogni persona, incontrando Cristo, possa fiorire, anche dopo lunghi inverni.

Ogni "sì" detto nel silenzio di una preghiera, ogni passo fatto con fiducia – anche se timido, anche se incerto – ha già il sapore dell'eternità. E se imparassimo davvero a credere in questo? Se tornassimo a pensare alla catechesi non come a una prestazione da fornire, ma come a un accompagnamento da vivere, insieme?

Con il coraggio, anche, di sognare ancora una Chiesa in cui l'incontro con Cristo sia davvero la prima e più bella proposta da fare a ogni persona.



INIZIO ANNO FORMATIVO
lunedì 6 ottobre

Per Maggiori info: Tel. 333 7517370

Per tutte le altre info visita la pagina:
www.diocesiodopalmi.it/istep



di Cecè CARUSO

I Diaconi della Diocesi a scuola... di Dottrina Sociale

I diaconi della nostra Diocesi, quelli che lo hanno potuto fare perché non impegnati in attività lavorative, hanno vissuto quest'anno un'esperienza formativa molto importante, in conformità a quanto previsto dagli orientamenti e dalle norme sul Diaconato permanente che tra l'altro stabiliscono che "la formazione permanente dei diaconi è un'esigenza che si pone in continuità con la formazione iniziale, la integra, la custodisce e la approfondisce".

Una formazione che quest'anno, per iniziativa del nostro vescovo Mons. Giuseppe Alberti, si è concretizzata nella partecipazione alle lezioni settimanali di Dottrina Sociale presso l'Istituto Superiore Teologico Pastorale "San Giovanni XXIII" con sede a Gioia Tauro, con gli approfondimenti nei vari ambiti previsti dal Piano di studi, specificamente: Introduzione alla Gaudium et Spes, Missione della Chiesa e Dottrina sociale, Dottrina sociale e impegno dei fedeli laici, Fondamenti biblici della Dottrina sociale della Chiesa, il tema della pace e del bene comune nella Dottrina sociale della Chiesa, la famiglia e il lavoro nella Dottrina sociale della Chiesa, Economia e politica nella Dottrina sociale della Chiesa. Il vescovo ha, infatti ritenuto indispensabile che la formazione permanente costituisca un momento imprescindibile per assicurare ai diaconi una continua crescita spirituale e un aggiornamento teologico e pastorale necessari per un ministero efficace e fruttuoso.

La scelta mirata dello studio della Dottrina Sociale è stata dettata in particolare dalla necessità che, non tralasciando gli ambiti del servizio nella liturgia e nella catechesi, il ministero del diacono nella nostra Diocesi, si indirizzi soprattutto nel servizio alla Carità, con l'impegno in quest'ambito che apre a tutti gli aspetti precipui della Dottrina Sociale della Chiesa. Il suo approfondimento, in tal senso, deve aiutare i diaconi a comprendere come tradurre i principi evangelici nelle diverse situazioni concrete, nell'ambito del lavoro, della famiglia, dell'ambiente, della pace, della giustizia sociale e dei diritti umani, e ad agire come promotori e operatori di carità e giustizia nella realtà in cui operano nell'esercizio del loro ministero diaconale. In questi ambiti i diaconi sono chiamati a testimoniare i valori e gli insegnamenti della Chiesa nella loro vita personale, comunitaria e sociale e a promuovere un impegno concreto per la trasformazione sociale secondo i principi cristiani, con particolare attenzione soprattutto alle esigenze dei più deboli ed emarginati.

Come diacono che ha partecipato alle lezioni di Dottrina Sociale devo sottolineare l'aspetto positivo dovuto soprattutto al fatto che gli incontri formativi si sono svolti in dialogo anche critico con i docenti e che gli approfondimenti sono stati tutti riferiti a tematiche e situazioni della nostra realtà.

Particolarmente interessante e di grande valore formativo l'incontro con il prof. Antonino Spadaro, professore di Diritto Costituzionale presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, su Pace e non violenza per l'importanza dei temi trattati e per la capacità e chiarezza espositiva e coinvolgente del docente. Nella scelta della Dottrina Sociale ho visto quasi una lungimiranza del nostro vescovo confermata dall'elezione del nuovo papa e dalla sua scelta di chiamarsi Leone XIV, con un chiaro collegamento con Papa Leone XIII che con la Rerum Novarum ha aperto la stagione della modernità della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica, affrontando la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale. Oggi invece, la Chiesa deve rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che, come Papa Leone ha detto, «comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro».

la formazione
“ permanente
costituisca
un momento
imprescindibile
per assicurare ai
diaconi una continua
crescita spirituale
e un aggiornamento
teologico
e pastorale

Medio Oriente: Popoli alla ricerca della pace

di Redazione

«Lo Spirito di Cristo risorto apra vie di riconciliazione ovunque c'è guerra; illumini i governanti e dia loro il coraggio di compiere gesti di distensione e di dialogo...

È sempre più preoccupante e dolorosa la situazione nella Striscia di Gaza. Rinnovo il mio appello accorato a consentire l'ingresso di dignitosi aiuti umanitari e a porre fine alle ostilità, il cui prezzo straziante è pagato dai bambini, dagli anziani e dalle persone malate».



AcquaViva News

Foto generata con l'ausilio dell'A.I.

Le eloquenti espressioni pronunciate da Papa Leone XIV si rivelano essere non solo un atto di fede, ma anche una potente sollecitazione morale rivolta a chi esercita il potere politico, affinché si apra alla via del dialogo piuttosto che a quella della feroce e inservibile contrapposizione. In merito invece alla situazione nella Striscia di Gaza, si configurano come un'accorata denuncia di natura etica e umanitaria, capace di oltrepassare ogni logica geopolitica, nel tentativo – carico di speranza – di riportare al centro dell'attenzione la dimensione profondamente umana del conflitto. Il Pontefice – attraverso un linguaggio sobrio ma intensamente carico di significato – rinnova il suo appello alla comunità internazionale affinché sia garantito l'accesso agli aiuti umanitari, mentre sottolinea come la solidarietà non possa ridursi alle semplici forme dell'assistenzialismo, ma debba invece fondarsi sull'inviolabile e intrinseco rispetto della persona e dei suoi diritti fondamentali. Ci troviamo, dunque, di fronte a un intervento volto a richiamare i leader e la comunità internazionale al più nobile e condiviso senso della giustizia, ricordando che nei conflitti il dolore più grande ricade spesso su chi non ha voce. Appare, d'altra parte, piuttosto difficile prevedere gli sviluppi del conflitto in Medio Oriente, non solo perché le azioni dello Stato d'Israele – a fronte dell'inaudito e barbaro massacro del 7 ottobre 2023 – risultano eccessive, ma soprattutto alla luce

dell'ultima decisione dello stesso governo di attaccare l'Iran. Bisogna per tutto ciò affermare – con rinnovata forza – che la pace richiede azioni concrete, capaci di andare ben oltre il perseguimento di equilibri tra gli interessi in gioco. È, peraltro, nella prospettiva di valorizzazione dei principi della pace e della solidarietà che a Oppido Mamertina, il 1° giugno, è stata promossa – con l'autorevole presenza del Vescovo Mons. Giuseppe Alberti – la partecipata manifestazione per la pace in Palestina e l'adesione all'invito di Papa Leone XIV a "tutti i fedeli a vivere la giornata del 22 agosto in digiuno e preghiera, supplicando il Signore che ci conceda pace e giustizia e che asciughi le lacrime di coloro che soffrono a causa dei conflitti in corso". Con questo spirito occorre – oggi più che mai – continuare a approfondire ogni sforzo per incoraggiare un equo compromesso, all'insegna della garanzia della coesistenza del progetto di due Stati per due popoli, e non certo della vittoria a tutti i costi di uno sull'altro. L'unica soluzione sostenibile all'immane e complesso conflitto, questa, per sostenere da una parte il diritto dello Stato d'Israele a vivere – in piena pace e permanente sicurezza – entro i confini riconosciuti dalla comunità internazionale, dall'altra per non dimenticare che il medesimo diritto, non ancora riconosciuto e rispettato, appartiene anche al popolo palestinese.

IL VECCHIETTO DOVE LO METTO?



di Padre Rocco SPAGNOLO ME

Questo ritornello di una canzone di Domenico Modugno, di molti anni fa, è quanto mai attuale. Ci induce a riflettere sul problema degli anziani. Soprattutto, quando sono soggetti fragili, soli, e a volte non autosufficienti.

Anziani, ormai vicino all'approdo sulle rive dell'eternità che chiedono di essere aiutati a concludere il cammino della vita. Che necessitano di tutto: tempo, cura, attenzione, amore.

Il problema c'è ed è molto serio. Sono scarto o risorsa, peso o dono? E, allora, che si fa? Dove li mettiamo? Chi se ne sta occupando?

Con quest' articolo condividiamo dati, riflessioni, provocazioni e proposte. Lo facciamo tramite il mensile "Acquaviva news" voluto dal nostro Vescovo Mons. Giuseppe Alberti, a cui va il nostro plauso, che consente alla "carità intellettuale" di circolare tra di noi, attraverso l'apostolato di una comunicazione attenta e puntuale.

Cominciamo a dire che la diocesi di Oppido M. - Palmi (RC) ha una popolazione di circa 150 mila abitanti, con 66 parrocchie. Si trova anch'essa ad avere le dinamiche demografiche come quelle del resto del Paese: diminuzione del tasso di natalità, invecchiamento della popolazione, nuclei familiari a volte disgregati, giovani costretti ad emigrare per motivi di studio o di lavoro e quindi anziani sempre più soli, senza il supporto dei figli. Si trovano così ad appartenere ad una delle fasce deboli della società. Ad essere uno dei volti delle nuove povertà. Una chiesa che vuole essere povera, non può che stare con e per i poveri.

La speranza passa dal prendersi cura degli anziani, tenendo alta l'attenzione sui loro bisogni. Anche se la nostra terra è in ginocchio, sfregiata, con molte ferite, con impietosi deficit strutturali, la missione della chiesa è quella di aprire varchi di speranza soprattutto vivendo la prossimità e la diaconia. Ma anche la società avrebbe molto da guadagnare se puntasse sulla prossimità, la solidarietà e la tenerezza.

Quello che la chiesa diocesana ha fatto e sta facendo a favore degli anziani, dove lo stato è completamente assente, è encomiabile e merita di essere conosciuto.

Tutte le risorse, le iniziative e le strutture messe in campo, grazie al dinamismo di zelanti sacerdoti e coraggiosi privati, fanno sì che la vecchiaia sia vissuta con pienezza e come risorsa per l'intera società, non come un peso.



Foto: Progetto Arte e Memoria - Mudop.it © 2024

Senza trionfalismi, rendiamo noto che ci sono bene 14 strutture per anziani.

Quattro (Palmi, Polistena, Cinquefrondi, Anoia), gestite dalle Suore Missionarie dell'Evangelizzazione, fondate dal Servo di Dio Padre Vincenzo Idà, che ha insegnato loro di stare in ginocchio davanti agli ultimi, come si sta in preghiera davanti all'Eucarestia. Di trattare il corpo degli anziani come se fosse quello di Cristo. Di svolgere questo servizio con umiltà, abnegazione e competenza. Così si testimonia che nel servizio del prossimo si esprime concretamente l'amore di Dio.

Due case gestite dall' "Ente Famiglia Germanò" (Lubrichi e Oppido Mamertina che è una RSA), fondato dal compianto don Bruno Cocolo.

Una a Palmi, fondata dal dinamico don Silvio Mesiti, gestita dalla fondazione "Presenza".

Una a Molochio, gestita dalla "Fondazione Exodus" di don Antonio Mazza.

Ben sei case gestite da privati (Rizziconi, San Ferdinando, Maropati, San Procopio, Gioia Tauro, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Plaesano).

Si tenga pure presente che nei piccoli centri ancora la comunità si stringe intorno agli anziani. Conoscendosi tutti, ci si dà ben volentieri una mano. Questo, ovviamente, non equivale a dire che tutto è risolto. Molto ancora si potrà fare a partire dal ripensare la pastorale degli anziani, a proporre un garante per la terza età, ecc. Si fa presto (s)parlare di tristi primati del Sud, ma per giustizia, occorre dire che sul prendersi cura degli anziani, la chiesa che è in Oppido - Palmi, se non è maglia rosa, si colloca tra i primi posti in una eventuale graduatoria.

Il nostro "osservatorio", con questo contributo, sta dicendo che conoscere è indispensabile per discernere. Che fare buone analisi, offrire soluzioni ai problemi e avere prospettive pastorali, ci porta a diffondere una visione di chiesa più bella e più positiva. La chiesa che ha il compito di formare le coscienze per costruire la "civiltà dell'amore", ribadisce che la vita umana è sacra. E ognuno ha il diritto di vivere con dignità e mai in solitudine.

Se l'amore garantisce questo, ridà ai nostri anziani speranza. E visto che questo avviene nella nostra chiesa locale, con cuore riconoscente, lodiamo il Signore!

Il consiglio pastorale parrocchiale. Un'analisi tra criticità e prospettive.



di Mimmo PETULLÀ

Un'eredità conciliare

Uno degli aspetti fondanti della nuova coscienza cristiana, sostenuto e promosso con determinazione dal Concilio Ecumenico Vaticano II, ha senz'altro comportato la costituzione di strumenti volti a sollecitare un più ampio e più attivo esercizio di corresponsabilità. Essi sono indicati, più propriamente, come istituzionali e privilegiate vie di partecipazione dell'intera comunità alla missionarietà della Chiesa, mentre si ispirano all'esigenza rinviante all'idea – alquanto centrale e basilare – assunta dall'ecclesiologia di comunione. In tale direzione di senso una nuova e incoraggiante stagione partecipativa dell'indole secolare dei fedeli laici è stata inaugurata, in modo particolare, dalla creazione del consiglio pastorale parrocchiale. L'impiego di questo organismo è possibile riassumerlo – tenendo conto, ovviamente, anche dei successivi e molteplici indirizzi definiti dal Magistero – nel compito di analizzare, progettare e verificare la complessità delle attività parrocchiali, attraverso uno sguardo più audacemente aperto alle grandi questioni sociali e culturali del territorio. Sembrano qui risuonare le significative e riassuntive espressioni formulate nel 1992 dalla Conferenza Episcopale Italiana, la quale nel documento "Evangelizzare il sociale" non esita a osservare che "è auspicabile che i Consigli pastorali parrocchiali si facciano carico, con fraterna ed evangelica solidarietà, di tutti quei problemi sociali che spesso tormentano la vita delle persone e delle famiglie della parrocchia". Una notevole sfida, questa, che ha inteso misurarsi sulla capacità di coinvolgere e impegnare una più rappresentativa e incisiva presenza della varietà di quei carismi in diretto riferimento ai fedeli laici, i quali in questo modo hanno trovato spazi di esercizio testimoniale nel segno di una valorizzante considerazione della loro precipua e triplice funzione sacerdotale, regale e profetica.

Problematicanti sguardi sinodali nella Diocesi di Oppido Mamertina Palmi

È dentro questo quadro – in continuità con il lungo e progressivo cammino di rinnovamento pastorale aperto dal Vaticano II – che nella nostra Diocesi ha preso corpo la straordinaria e feconda esperienza del primo Sinodo, i cui programmatici e definiti piani pastorali hanno inteso gettare uno sguardo attento anche a proposito degli organismi di partecipazione ecclesiale. È tuttavia da immaginare che i percorsi d'interpretazione e discernimento dei padri sinodali non abbiano colto un quadro situazionale diffusamente vivo e dinamico, tenendo conto che dal conclusivo testo base di riferimento – intitolato il "Libro del 1. Sinodo Diocesano" – si evince con immediatezza la consegna di una perentoria esortazione a crearli e a renderli effettivamente funzionali: "Siano istituiti e diventino operativi in tutte le Parrocchie, come previsto dalle norme della Chiesa, gli organismi di partecipazione e di discernimento comunitario, quali i Consigli Pastoral e i Consigli per gli Affari Economici parrocchiali". Per quelle esperienze che invece risultano essere avviate, è possibile cogliere il richiamo volto da una parte a superare talune sovrastanti condotte procedurali – tipiche della mentalità di funzionario all'interno di una realtà impiegatizia

– dall'altra a recuperare lo slancio missionario e giungere, in questo modo, a un più distinguibile e autentico segno di comunione in termini di emersione dentro il tessuto socio/pastorale: "I laici vivano la corresponsabilità ecclesiale, in particolar modo, nei Consigli Pastoral e per gli Affari Economici parrocchiali. Questi organismi devono uscire da una dimensione puramente formale o burocratica e diventare sempre più esperienza della vivacità di una Comunità impegnata nella missione evangelizzatrice".

Prospettive di sviluppo

Alla luce di questo orizzonte analitico si ha l'impressione che, nella Chiesa particolare di Oppido Mamertina - Palmi, il consiglio pastorale parrocchiale sia ancora un'istituzione situata al centro di un lento processo di ridefinizione della propria identità, a fronte della costruzione di un legame con la prassi ecclesiale e il territorio di appartenenza – inteso, quest'ultimo, soprattutto nella variabilità culturale delle reti di relazioni – che persiste nell'apparire costitutivamente debole. E' per tutto ciò evidente di trovarsi di fronte a una complessa e irrisolta questione, che tra l'altro rinvia – come lascia chiaramente intendere il menzionato "Libro del 1. Sinodo Diocesano" – alla necessità di favorire un nuovo orientamento per quel concerne una più ampia presenza delle donne nella consultazione e nell'elaborazione dei processi decisionali: "Si riconosca sempre di più la sensibilità e la ministerialità della donna, con particolare attenzione alla vita consacrata, in relazione allo svolgimento di funzioni di responsabilità a fronte di quelli che vengono definiti ruoli decisionali a livello diocesano o parrocchiale". Anche per tale ineludibile motivazione, la dimensione dinamica interessante il consiglio pastorale parrocchiale – per il fatto di configurarsi come una privilegiata forma di partecipazione attiva alla vita e alla missione della Chiesa – non merita l'approccio di rigidi schemi argomentativi, ma spazi di riflessione e di coordinamento più condivisi, supportati anche dall'esplorazione di campi correlati al sapere socio/antropologico, che contribuiscano a togliere il tema da un ambiguo e marginalizzante sistema interpretativo. In coerenza con quanto delineato, non si può non partire dalle inequivocabili parole – dall'ampio respiro sinodale e rivelanti la fisionomia e il linguaggio della chiesa conciliare – enunciate dal Vescovo, Mons Giuseppe Alberti, che nel contesto dell'organica e programmatica "Lettera alle parrocchie della Diocesi e ai loro pastori" ha tra l'altro avuto modo di affermare: "Nel concreto delle nostre parrocchie, uno strumento formidabile di sinodalità sono il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e il Consiglio di Gestione Economica (CGE). Gli organismi di partecipazione sono quei luoghi di vita comunitaria che vanno sempre più valorizzati per far crescere un senso di Chiesa, di appartenenza, di amore alla propria parrocchia. Come già scrivevo, dove non ci sono, vanno costituiti. Lo scopo di questi organismi è quello di collaborare con il parroco responsabile, per confrontarsi e progettare insieme scelte di fondo secondo le priorità colte nel discernimento condiviso, con una operatività portata avanti con il contributo di tutti".

RIPENSARE, RINNOVARE E RIMODULARE L'INIZIAZIONE CRISTIANA

L'Iniziazione Cristiana a tema dell'Assemblea diocesana

di Redazione

La nostra Chiesa particolare, dopo una attenta verifica nei laboratori pastorali dei presbiteri dell'anno scorso che hanno preceduto l'assemblea diocesana di settembre 2024, anche quest'anno, riproponendo i laboratori pastorali nel 2025, sta cercando di ripensare e di rimodulare gli itinerari di Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi. Si è trattato di un tempo ricco di confronto, di ricerca e di studio e ciò per poter individuare modalità adeguate alla nuova stagione della catechesi diocesana e così renderla veramente significativa. Il coinvolgimento dei presbiteri è di fondamentale importanza per i vantaggi di un rinnovamento generato anche dalla catechesi in atto, perché sempre meno risultano coinvolti nella catechesi dell'Iniziazione Cristiana, al di là della programmazione legata soprattutto alle tappe sacramentali e agli incontri per i genitori.

Se da un lato si riscontra una richiesta consistente dei sacramenti di Iniziazione Cristiana, dall'altro, i soggetti coinvolti (comunità, catechisti, famiglie, bambini e ragazzi), pur non mancando la proposta formativa, si difetta di quel necessario coinvolgimento, sia prima che dopo aver ricevuto i sacramenti. Il fatto poi che i ragazzi dopo la cresima abbandonino è un ritornello che sentiamo spesso risuonare. Questo rappresenta la fase più delicata e l'anello più debole, come l'evidenza, ad esempio, dei ben conosciuti nodi problematici: la partecipazione alla messa domenicale e la partecipazione con riserva agli incontri di catechesi. Il percorso diocesano chiede di andare oltre il nozionismo, evidenziando che spesso si rimane impantanati nel modello scolastico (una catechesi troppo legata ai ritmi scolastici), a scapito di una catechesi più kerygmatica, ossia più capace di far parlare il Vangelo come parola vera e nuova, che sorprende e interpella. Certamente è tramontata l'idea della catechesi come trasmissione nozionistica e tappa obbligatoria per ricevere i sacramenti. È richiesta più attenzione al rapporto tra liturgia e sacramenti, una maggiore valorizzazione e coinvolgimento delle famiglie, un rinnovamento dei linguaggi che passa per l'uso competente dei social media. Forse molte preoccupazioni pastorali nascono quando si



Foto: Archivio Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesano - © 2024

perdono di vista alcuni tasselli, considerando che nel processo del percorso di Iniziazione Cristiana, quello più importante è Dio, anzi ne è il protagonista, cioè, la grazia di Dio, dimenticando i dinamismi della personalità e le variabili storiche di ogni persona. La necessità di una rinnovata catechesi necessita di rinnovati catechisti, è il momento di promuovere una nuova generazione di catechisti, che non siano solo "maestri di dottrina", ma capaci di far interagire le voci dei diversi soggetti interessati: ragazzi, famiglie, comunità, attenti all'esperienza e al contesto. Se vogliamo dare una svolta a tutto l'itinerario di Iniziazione Cristiana, è fondamentale la disponibilità dei presbiteri e delle comunità parrocchiali a resistere e durare nel tempo. Dobbiamo essere liberi dalla "concupiscenza dei risultati" e consapevoli che il cambiamento, - fidandosi e affidandosi alla grazia dello Spirito -, rivitalizza la parrocchia-comunità. In conclusione, tre punti convergono per una ampia riflessione, oltre a quanto si è detto: 1) la convinta scelta della triplice prospettiva missionaria, iniziatica e antropologica; 2) il recupero della centralità della comunità ecclesiale e della famiglia nell'iniziazione cristiana dei ragazzi; 3) la presa in carico da parte di un gruppo variegato di persone del compito complesso dell'iniziazione cristiana. Il senso del ritrovarsi dell'assemblea diocesana per ripensare, rinnovare, rimodulare gli itinerari dell'Iniziazione Cristiana, intende, al di là degli slogan, riprendere con slancio e passione il cammino formativo verso le nuove sfide che ci attendono, il coraggio di cambiare e la creatività di rinnovare.

La vocazione un dono speciale

Colloquio con il novello
diacono Filippo Attanà



di Vincenzo Leonardo MANULI

Visibilmente emozionato, Filippo Attanà, si è preparato con cura all'ordinazione diaconale ricevuta per le mani del Vescovo Alberti, sabato 14 giugno 2025 nella Cattedrale di Oppido Mamertina. Filippo è un giovane di venticinque anni, dopo la formazione spirituale teologica e filosofica, e nondimeno quella umana, ha risposto Eccomi, per **«ricevere un dono speciale per la mia vita»**, come lui stesso afferma nel dialogo confidenziale. Il diaconato è il primo passo per l'ordinazione presbiterale. Quante volte ti hanno chiesto: perché vuoi diventare sacerdote? Filippo confida: **«la vocazione non è un istante, ma è la storia della mia vita»**. Il percorso di Filippo si svolge all'interno della parrocchia di Santo Stefano in Varapodio. **«All'età di sei anni, su invito del mio parroco ho iniziato svolgendo il mio servizio come ministrante è lì infatti che attraverso quell'esperienza che mi ha segnato, ho avvertito chiaramente la voce del Maestro che mi chiamava a seguirlo e a servirlo. Sono entrato nel Seminario Minore di Oppido Mamertina, dove la preghiera costante, la vita fraterna e lo studio mi hanno aiutato a comprendere che il Signore chiamava proprio me a seguirlo nella via del Sacerdozio ministeriale»**.

Dopo la maturità classica, Filippo è entrato nel Pontificio Seminario Teologico Regionale "San Pio X" di Catanzaro, ed ha già chiara quella radicalità alla sequela del Signore: **«Come per ogni cammino, anche la strada per il presbiterato è segnata da piccoli sassolini che si impigliano nelle scarpe e che bisogna scrollare per poi riprendere a camminare, ma si incontrano anche sassi più grandi, in apparenza difficili da superare ma che, una volta superati diventano una conquista. Ho sperimentato quanto è vera la promessa del Signore ai suoi discepoli: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o**



Foto: Archivio Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesano - © 2025

sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni e nel futuro la vita eterna" (Mc 10, 29-30)». Egli è uno fra i tanti giovani che hanno risposto sì al Signore, di donare la propria vita al servizio del Vangelo e della Chiesa. In un tempo in cui i giovani sono sempre più pochi nella Chiesa, dopo i primi sacramenti scappano, forse perché non sentono il Vangelo significativo per la loro vita, lui hai fatto una scelta controcorrente: **«Essere cristiani e consacrati, oggi, significa vivere una vocazione profetica, testimoniando con la propria esistenza l'amore di Dio in un mondo che spesso sembra averlo dimenticato. E' una scelta di radicalità evangelica, di servizio umile, che porta la luce del Vangelo nei luoghi più oscuri e lontani della fede»**. Filippo è un giovane solare, sorridente, si sente a pelle l'entusiasmo, un futuro carico di progetti: **«Chi incontra veramente il Signore e risponde con generosità e coraggio al suo amorevole invito, sente veramente nel suo cuore quella felicità piena e duratura che il mondo non è capace di offrire. Mi vengono in mente le parole che Dio ha rivolto, un giorno, al giovane Isaia, al momento della sua chiamata sento rivolte alla mia vita: "Chi manderò e chi andrà per noi?" e, come il Profeta, anche io voglio continuare a rispondere generosamente e con coraggio: "Eccomi, manda me!" »**. Continuiamo a sostenere Filippo, ringraziandolo per la sua testimonianza, per avere condiviso con noi pezzetti di sequela.

Dal cuore della diocesi di Oppido-Palmi a Roma: il racconto di una pellegrina al Giubileo dei Giovani

di Sofia ITALIANO



Foto: Archivio Ufficio Comunicazioni Sociali Diocesano - © 2025

Dal 28 luglio al 3 agosto insieme a moltissimi giovani della mia parrocchia (San Nicola e Maria SS. Assunta in Delianuova) e di altre parrocchie della Diocesi di Oppido-Palmi, ho vissuto l'esperienza indimenticabile del Giubileo dei Giovani a Roma. Noi tutti, pellegrini di speranza, siamo partiti con la consapevolezza che, una volta tornati, non saremmo stati gli stessi. Molti di noi, reduci della Giornata Mondiale dei Giovani a Lisbona, conoscevano la portata di eventi del genere, ma forse non avevano idea che stavolta sarebbe stato tutto ancora più forte e sentito. Passare attraverso tutte le quattro Porte Sante delle Basiliche Maggiori (San Pietro, San Paolo, San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore), ci ha permesso di prepararci all'incontro con Gesù nella persona di Papa Leone XIV. Ogni Basilica ci ha affascinato per la sua grandezza e per la fede che si respirava una volta varcata la sua Porta. Abbiamo potuto scorgere la bellezza in ogni monumento e in ogni persona che abbiamo incontrato nella Città eterna. Siamo consapevoli del privilegio che abbiamo avuto nel poter ottenere l'indulgenza plenaria per noi e per i nostri cari defunti e questo ci ha reso ancora una volta grati per la misericordia infinita del Padre. La visita alla Comunità di Sant'Egidio ci ha fatto capire quanto la carità possa salvare la vita dei nostri fratelli e, allo stesso tempo, riempire la nostra di senso e significato. Siamo stati tutti intimamente toccati dalle esperienze delle ragazze emigrate dai loro paesi d'origine dilaniati dalla guerra e abbiamo

riflettuto sull'importanza di far fruttare tutte le opportunità che diamo per scontate: studiare, viaggiare, semplicemente, essere liberi.

Il nostro Vescovo Giuseppe, poi, ci ha invitato a fare tesoro di tutto il vissuto di quella settimana per poi dividerlo con tutti i nostri amici che non hanno avuto la nostra stessa fortuna, con le nostre famiglie e con le nostre comunità. Noi siamo "sale della terra" e con la gioia derivante dal perdono e dall'incontro con migliaia di giovani da tutto il mondo dobbiamo illuminare tutti ed essere testimoni autentici di Fede. Le emozioni più intense le abbiamo sicuramente vissute durante gli ultimi due giorni a Tor Vergata. Un tripudio di bandiere, colori, canti hanno innalzato lodi a Dio.

La Veglia insieme a Papa Leone XIV ci ha fatto vibrare l'anima. Vedere tutti i giovani inginocchiati, in silenzio, davanti al Santissimo Sacramento, ci ha riconnessi con il centro della nostra vita. Eravamo un'unica Chiesa, "un cuor solo e un'anima sola", tutti con lo stesso desiderio di lasciarsi affascinare dall'Amore di Dio per poi donarlo gratuitamente. Abbiamo permesso a Dio, attraverso i sorrisi, gli abbracci fraterni, gli sguardi pieni di commozione, le preghiere condivise, di stravolgerci la vita e ora non possiamo più rinunciare a tale pienezza.

«Aspirate a cose grandi» questo invito di Papa Leone XIV risuonerà sempre in noi e sarà lo stimolo per non accontentarci di una vita mediocre, ma di puntare sempre al Cielo, partendo da quaggiù.

IL SOGNO DI FARE IL GIORNALISTA: GIANCARLO SIANI (1959-1985)



di Vincenzo Leonardo MANULI



Foto: Wikipedia

Perché si uccide un giornalista? Non è armato, ha solo una penna o una tastiera per scrivere. A bordo della propria Citroën Méhari verde con la cappotta di tela nera, la sera del 23 settembre 1985, stava rientrando a casa il giornalista precario napoletano Giancarlo Siani, quando un commando di killer della camorra lo sopraggiunse nei pressi della sua abitazione. Non ha il tempo di scendere dall'auto. Dieci colpi esplosi da due Beretta 7.65 lo raggiungono alla testa. I due assassini scappano su una moto. Giancarlo muore a soli 26 anni. Un ragazzo allegro, sognava di fare il giornalista, non era proprio giornalista, ma abusivo, un giovane cronista che ambiva di avere un contratto di collaborazione, nonostante la sua età giovane si era affermato come corrispondente per il Mattino da Torre Annunziata e Castellamare di Stabia. Giancarlo è un ragazzo, armato solo di penna, che fece tremare il mondo della camorra, aveva l'idea del giornalismo che potesse educare le coscienze. Il mondo che guardava con i suoi occhi è scritto nei suoi articoli, con le sue inchieste, un lavoro sporco che scavava a fondo in un contesto complesso dove la criminalità organizzata si imponeva con intrecci politici, la diffusione della droga, la disoccupazione, la dispersione scolastica. I suoi scritti erano fatti con passione, fatica. Ma perché si uccide un giornalista? Perché scomodo, perché diceva la verità. Lui non commenta solo il fatto, ma quando scrive, non si ferma alla figura del boss, va agli affari del boss, scriveva storie che pesavano come macigni nelle teste dei camorristi. Alla camorra, paradossale, piaceva che si parlasse di loro, a differenza dei mafiosi, per esaltare le

loro gesta, ma non gradivano che gli investigatori mettessero in difficoltà i clan con inchieste giudiziarie. Siani sa che scrivere di camorra può costare caro, anche un semplice articolo. A 40 anni dalla sua morte raccontiamo la sua storia, il suo sogno di fare il giornalista fino al giorno dell'omicidio. Quello che succede dopo il suo

omicidio saranno numerosi depistaggi alle indagini, camorristi che vengono arrestati e poi scarcerati, il tentativo della camorra di far passare Giancarlo come un frequentatore di bordelli, per dimostrare che non era un santo, e la sofferenza di chi non riesce a dare giustizia al giovane giornalista. La strada

verso la risoluzione del caso è stata lunga, solo dopo 11 anni sono stati scoperti i mandanti e gli esecutori dell'omicidio. Dopo anni di processi e le dichiarazioni di tre pentiti hanno portato alla verità giudiziaria: nei piani della camorra, Giancarlo doveva morire per la sua attività di denuncia giornalistica, con particolare riferimento al suo interesse sugli appalti pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto dell'Irpinia del 1980 nell'area vesuviana. La sentenza dei giudici: "Giancarlo è morto per aver scritto contro gli affari camorristici Gionta-Nuvoletta che proteggevano interessi politico-affaristici", una pressione politica mai dimostrata. Giancarlo non ha cambiato il mondo, aveva solo 26 anni, non ha avuto il tempo ma ha cambiato qualcosa, che la verità si può raccontare, anche quando è scomoda, e che si può stare dalla parte del tempo. Egli è un esempio, per chi non vuole abbassarsi. Il silenzio uccide, ma la memoria ci può salvare. Grazie Giancarlo!

#Libri

PADRE IDÀ, UN CUORE CHE BATTE PER DIO E PER GLI UOMINI, IL LIBRO DI GIOVANNI RIGOLI

di Giovanni RIGOLI

Padre Vincenzo Idà, prete calabrese di Gerocarne, vissuto nel Novecento, oggi Servo di Dio, è una figura che ha inciso nel tessuto vivo della storia. Il volume "Un cuore che batte per Dio e per gli uomini: Padre Vincenzo Idà modello di evangelizzazione", non è solo memoria del passato ma un messaggio che attraversa il tempo e raggiunge il presente. L'opera vuole essere anche un gesto di carità concreta nella scelta di destinare i proventi del ricavato che andranno allo "Sportello antiusura della diocesi", quale segno testimoniale di giustizia e solidarietà, in sostegno diretto a chi vive oggi situazioni di difficoltà economica e sociale. Idà fu ordinato sacerdote nel 1935. Non aveva bisogno di grandi palcoscenici: il suo linguaggio era quello della vita quotidiana. Scelse come motto "Hostia pro Hostia", sintesi della sua spiritualità oblativa: un'esistenza offerta giorno per giorno, come pane spezzato per Dio e per gli altri. Il libro racconta con calore umano la sua capacità di farsi prossimo: educatore, evangelizzatore, attento alle persone più fragili. La sua pastorale era fondata su tre pilastri concreti: Eucaristia, formazione permanente ed evangelizzazione. Le pagine più vive sono quelle dedicate alla nascita dei Missionari dell'Evangelizzazione, rami maschile e femminile, per portare il Vangelo "in mezzo al popolo". Non burocrati del sacro, ma vangeli viventi, capaci di testimoniare la fede con la vita prima che con le parole. Idà non rimase chiuso nei confini della sua Calabria: lo slancio missionario lo portò fino in Messico. Anche lì il suo stile rimase lo stesso: contemplare e servire, pregare e agire, una santità che continua a generare vita, fede e speranza.



Titolo: Un cuore che batte per Dio e per gli uomini.

Autore: Giovanni Rigoli

Editore: Arti Poligrafiche Varamo

Anno: 2025

Pagine: 189

Grazie del tuo tempo!

La lettura di Acqua Viva News
è un passo di un cammino diocesano
che vogliamo fare insieme.
Condividilo con gli altri!

AcquaViva News

Mensile di informazione della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

AcquaViva News - **Registrazione Tribunale di Palmi nr. 66/1993**

Direttore responsabile: Vincenzo Leonardo Manuli

In redazione: Mons. Giuseppe Alberti, Filippo Andreacchio, Angela Caccamo, Vincenzo Caruso, Nadia Macrì, Mimmo Petullà, Rocco Spagnolo, Walter Tripodi, Sergio Casadonte.

Hanno collaborato a questo numero: Alfonso Franco, Sofia Italiano, Giovanni Rigoli

Progetto grafico e impaginazione: Lamorfalab Studio Creativo

Foto di copertina: Cristian Gennari

Stampa: Tipografia Varamo - Polistena

LEGGILO ANCHE ONLINE: www.diocesioppidopalmi.it/acquavivanews